



L'iniziativa

A scuola per fare meglio i genitori

Da domani un ciclo di incontri al Ducale su quello che è diventato un mestiere sempre più difficile

ROSANGELA URSO

Incontrarsi per non sentirsi soli nella fatica di educare. Perché dare ali per volare e radici per non perdersi ai propri figli non è certo un compito facile, soprattutto in una società come la nostra, dove i nuclei familiari sono sempre più piccoli e l'ermotività, che non favorire con la giusta distanza i problemi dei figli, è sempre in agguato.

Da domani alle 16, per quattro incontri, ogni domenica pomeriggio fino a marzo, nella Sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale torna l'*Università dei genitori* (il programma completo e gli approfondimenti sul sito di Mondo in Pace), realizzata da *LaborPace* di Caritas Diocesana.

Studiosi e formatori esperti incontrano mamme, papà («quasi la metà della platea negli ultimi anni è costituita da uomini, segno che anche i papà ci tengono a condividere il progetto educativo, che prima era delegato solo alle madri, con la propria compagna o moglie», osserva Fabrizio Lertora responsabile di LaborPace), ma anche insegnanti e nonni per rispondere alle loro domande sul come educare.

Un'occasione di confronto sempre più richiesta («nei genitori è cresciuto il desiderio di imparare e di prepararsi; c'è maggiore consapevolezza della fatica educativa») che in questa ottava edizione ruota attorno al tema «Più forti nelle difficoltà: preparare i nostri figli al



la e compiti, e di come trovare il giusto equilibrio nelle regole».

E in quello che è il percorso a ostacoli dell'educare, al netto di dubbi, paure e normali sbagli, quello che è importante: «È avere un progetto educativo e non essere in balla dell'emotività: oggi si tende a fare nostre le fatiche e le preoccupazioni dei figli, e non si riesce a mantenere quella distanza che è importante per farli crescere», spiega Lertora.

Ci sono infatti difficoltà che è necessario che un figlio affronti in prima persona, perché gli servono per crescere, compito del genitore stargli accanto, ma non sostituirsi a lui: «Un genitore che vuole togliere i problemi a un figlio non è detto che lo aiuti. Ovviamente è giusto sostenerli nella difficoltà, cercare di capire il problema, da dove nasce, ma con quella distanza che fa vedere in modo lucido la situazione: a volte i problemi possono essere una risorsa se affrontati nel modo giusto. Il nostro compito è educarli, non rendergli sempre tutto facile».

Gli incontri - strutturati in due parti: la prima in cui gli esperti riflettono sull'argomento, la seconda in cui si avvia il dibattito con i genitori («una platea sempre più giovane tra i 30 e i 45 anni») - hanno anche aiutato a far cadere il velo della timidezza e superare la paura di sentirsi inadeguati, perché, «come recita lo slogan del nostro progetto - conclude Lertora - Genitori si diventa».

FOTOGRAFIA RISERVATA

L'argomento, come negli anni passati, è stato scelto sulla base di quello che propongono i genitori alla fine del ciclo precedente: «A dimostrazione - argomenta Lertora - che questo è un progetto che ha costruito dei rapporti».

In questi otto anni le famiglie «hanno chiesto di parlare di figli e rapporto con tecnologie e social network, temi che stanno molto a cuore insieme al come affrontare il passaggio all'adolescenza e alla preadolescenza, ma anche di scuo-

Il confronto

Un incontro delle passate edizioni dell'«Università dei genitori» a Palazzo Ducale

le curve della vita».

Il tema, nei quattro incontri, viene declinato da diverse prospettive: domani *Mostrare l'orizzonte. Educare con coraggio, educare al coraggio*, con Daniele Novara; domenica 3 febbraio *Quando il vento soffiare in piedi quando il vento soffiare* con Paola Faorlin; domenica 17 febbraio *Mal di scuola*. Chi soffre di più? con Cristina Carrara e domenica 17 marzo *Allenare alla vita*. Non mollare nel tiro alla fune con i nostri figli con Alberto Pellai.